

## LA SICILIA

### **Ho già perdonato gli assassini di mio marito**

PALERMO - «Ho già perdonato gli assassini di mio marito. L'ho fatto la stessa sera del delitto, quando ho visto mio marito morto per terra». Enza Scimeca, la vedova di Mico Geraci, l'ex consigliere provinciale del Ppi, assassinato dalla mafia a Caccamo giovedì scorso, si rivela una donna coraggiosa e dalla salda fede cristiana. Ma non ha alcuna intenzione di lasciare il paese. «Qui mio marito ci ha dato una casa e qui resterò con i miei figli per onorarlo», afferma decisa. Quasi contemporaneamente, a pochi chilometri di distanza, a Termini Imerese, i carabinieri ritrovano l'auto, una «Fiat Uno» di colore grigio, utilizzata dall'assassino. Era da giovedì scorso che gli investigatori la stavano cercando. Ieri qualcuno ne ha segnalato la presenza davanti all'ingresso del Palazzetto dello sport dove era stata lasciata dal sicario in fuga. L'auto è stata riconosciuta da Giovanni Geraci, il figlio della vittima testimone dell'agguato mortale. Nessun segno di effrazione allo sportello e, a quanto pare, per avviare il motore sarebbero state utilizzate delle chiavi. Particolare confermato dalla circostanza, che dopo aver sparato, solitario è risalito sull'auto ed ha avviato la vettura immediatamente. Cosa improbabile se avesse dovuto collegare i fili dell'accensione. E, mentre gli esperti del Centro di investigazioni scientifiche di Messina e la Sezione rilievi del Nucleo operativo dei Carabinieri di Palermo stanno esaminando accuratamente l'utilitaria - risultata rubata lo stesso giorno del delitto - alla ricerca di eventuali impronte digitali, gli inquirenti tornano ancora una volta a ricostruire le fasi dell'omicidio, Cercando di far luce su vari particolari, soprattutto sul tipo di cartucce sparate dall'assassino con un fucile da caccia automatico calibro «12». Nel frattempo, gli stessi carabinieri smentiscono con decisione l'indiscrezione che Domenico Geraci li avrebbe informati sul contesto politico-amministrativo di Caccamo che, in qualche modo, potevano intrecciarsi con gli interessi della cosca mafiosa capeggiata da Nino Giuffrè, «manuzza». Attorno alla famiglia di Mico Geraci, commemorato ieri sera all'Ars dal presidente Cristaldi, si è stretto un cordone di solidarietà. La Giunta provinciale, presieduta da Francesco Musotto, ieri, ha deliberato l'assunzione diretta del figlio maggiore di Geraci, Giuseppe, «per dare un segnale concreto ed essere vicini alla famiglia della vittima in questo momento tragico. Mico - ha aggiunto Musotto - è stato compagno di tante battaglie politiche, dalle amministrative del '94 alle Regionali del '96». Sabato prossimo il Consiglio della Giunta provinciale si riuniranno a Caccamo in seduta straordinaria. La Uil regionale ha deciso che intollererà a Mico Geraci la sede di Caccamo ed ha organizzato per giovedì una manifestazione per commemorarlo. Nel frattempo c'è polemica dentro il Siulp: Renato Azzinnari e Federico Schillaci, della segreteria regionale, hanno infatti denunciato l'assenza di rappresentanti del sindacato di polizia di Palermo ai funerali di Mico Geraci: «Un analogo, insensibile comportamento è stato tenuto in occasione delle commemorazioni delle stragi di Capaci e di via D'Amelio».